
La relecture de l'oeuvre par ses écrivains mêmes.
Tombeaux et testaments - Tome I, sous la direction de
Mireille Hilsum

Gabriella Bosco



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9078>

DOI: 10.4000/studifrancesi.9078

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 ottobre 2008

Paginazione: 505-506

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Gabriella Bosco, «*La relecture de l'oeuvre par ses écrivains mêmes. Tombeaux et testaments - Tome I*, sous la direction de Mireille Hilsum», *Studi Francesi* [Online], 155 (LII | II) | 2008, online dal 30 novembre 2015, consultato il 11 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9078> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.9078>

Questo documento è stato generato automaticamente il 11 janvier 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

La relecture de l'oeuvre par ses écrivains mêmes. Tombeaux et testaments - Tome I, sous la direction de Mireille Hilsum

Gabriella Bosco

NOTIZIA

La relecture de l'oeuvre par ses écrivains mêmes. Tombeaux et testaments - Tome I, sous la direction de Mireille Hilsum, «Les Cahiers de Marge» n. 2, Paris, Éditions Kimé, 2007, pp. 240.

- 1 In copertina, una litografia di Tom Phillips ritrae Samuel Beckett di schiena che guarda il personaggio di Lucky. Il proposito del volume è quello di illustrare la pratica della rilettura delle proprie opere da parte degli autori, e la curatrice Mireille HILSUM, ritiene «l'auteur relecteur [...] un homme de dos dont les paroles sont *a contrario* lisibles au premier plan».
- 2 Frutto di due convegni entrambi organizzati dall'Université Jean Moulin-Lyon 3 (una giornata di studi svoltasi nel febbraio del 2005 e un *Colloque international* della primavera 2006), la miscellanea offre un ventaglio di riletture possibili che spaziano tra due posizioni agli antipodi: quella di Paul Valéry, che intende la pratica finalizzata a «refaire [...] son travail», implicitamente *en mieux*, e quella di Samuel Beckett che la sintetizza invece nell'ingiunzione inversa, «échouer encore». Tra il XVIII e il XX secolo – questo l'arco cronologico preso in considerazione – la rilettura di sé da parte degli autori risulta nascere quasi sempre da un desiderio di opporsi alla perdita e all'oblio: l'avvicinarsi della morte induce a volersi erigere un monumento funerario, e quindi a “rifare”, o all'opposto a “disfare” ciò che si è fatto in precedenza.

- 3 L'ampiezza dello spettro richiede una definizione del concetto preso in esame, «champ d'études relativement nouveau» sottolinea la curatrice, e il volume nel suo insieme la fornisce: *relire* corrisponde per lo più a *élire*.
- 4 Quattro le sezioni. La prima, «Vieillir, relire», propone un'attraversata di due secoli che associa Rousseau, Diderot e Nietzsche. Michael O'DEA affronta i primi due autori in contributi distinti («*Un moins vieux ami*»: Rousseau se relit, Rousseau se relira, pp. 27-35; e *Le goût et la force: Diderot lecteur de son œuvre*, pp. 37-49), mentre di Nietzsche si occupa Laurent MATTIUSI (*Nietzsche ou la relecture de soi comme destin*, pp. 51-63).
- 5 Nella seconda sezione, «La scène et le livre», il percorso analizza le riletture che comportano dei passaggi di genere: dal teatro al romanzo o il suo opposto. Per il XVIII secolo, Christelle BAHIER-PORTE prende in considerazione il caso di Beaumarchais (*Beaumarchais relecteur: du théâtre au «roman»*, pp. 67-80). Mentre per il XIX secolo si passa da Champfleury (Gilles BONNET, *Silences: Champfleury, pour une poétique de la relecture*, pp. 81-94) a Zola (Jean-Marie SEILLAN, *Relecture, reclassement générique et réception: Zola et «L'attaque du moulin»*, pp. 95-108).
- 6 Segue la sezione intitolata «Refaire/défaire», che oppone due casi ambigui, Crébillon e Goethe (Régine JOMAND-BAUDRY, *Crébillon relecteur d'«Ah quel conte!»: réinvention ou épuisement du genre?*, pp. 111-124; e Martin RAETHER, «*Le pêcheur*»: Goethe relecteur refoulant, pp. 125-136) a due casi esemplari, Chateaubriand e Lamartine (Olivier CATEL, *Relecture et réécriture dans «La vie de Rancé»: une esthétique de la mosaïque*, pp. 137-153; e Aurélie LOISEUR, *Une mise en regard des «Méditations»: les Commentaires de Lamartine*, pp. 155-169).
- 7 La quarta e ultima sezione, «Se relire ou non?», passa in rassegna alcune pratiche di rilettura particolarmente “spinose”, da parte di autori non riconducibili a schemi di comportamento. Aude DÉRUELLE studia il caso di Balzac che, diventato legittimista, rilegge due volte *Le Dernier Chouan* (1829), nel 1834 e nel 1844, senza tuttavia imporre alle due versioni riscritte un sovrasenso ideologico (*Relecture et illisibilité: “Les Chouans” de Balzac*, pp. 173-186). Françoise GENEVRAY cerca di stabilire in quali casi si rilegge George Sand, autrice per la quale non ci sarebbe creazione romanzesca se non attraverso il filtro dell'oblio (*Lorsque George Sand se relit*, pp. 187-199). E Stéphanie DORD-CROUSLÉ si cimenta con Flaubert, che rilegge *l'Education sentimentale* da un lato ricreando «sous le signe du hasard et de la discontinuité», d'altro lato senza preoccuparsi della grande quantità di *coquilles* introdotte dall'editore (*Flaubert relecteur de lui-même: le cas épineux de l'“Education sentimentale”*, pp. 201-214). Il XX secolo è affrontato nel contributo conclusivo: Florence GODEAU sigilla il volume affrontando il caso estremo, quello di autori – Proust e Musil – per i quali la rilettura è pratica inscindibile dalla genesi del testo (*Relecture et inachèvement: Marcel Proust, Robert Musil*, pp. 215-226).